

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Fondazione
MAGIS

TRIMESTRALE
N° 105 • OTTOBRE 2023

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Cooperazione missionaria
e dialogo interreligioso 1

NOMINE

La Fondazione MAGIS
ha rinnovato il Consiglio
di Amministrazione 4

DAL MONDO

INDIA. La salute, bene primario
per ogni persona 6

CIAD. Gesuiti in Ciad, risorsa
per la costruzione della pace 10

GMG LISBONA. Il riscaldamento
globale è la grande sfida 17

BRASILE. La forza
delle donne 19

SOLIDARIETÀ

Il valore di un grazie 21

DALL'ITALIA: Formazione

Imparare a vedere il mondo
con gli occhi di chi ha bisogno 22

SCEGLI
IL SOSTEGNO A DISTANZA

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

TRIMESTRALE
N° 105 • OTTOBRE 2023

EDITORE
Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE
Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE
Sabrina Atturo, Costantino Coros,
Antonio Landolfi

STAMPA
Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

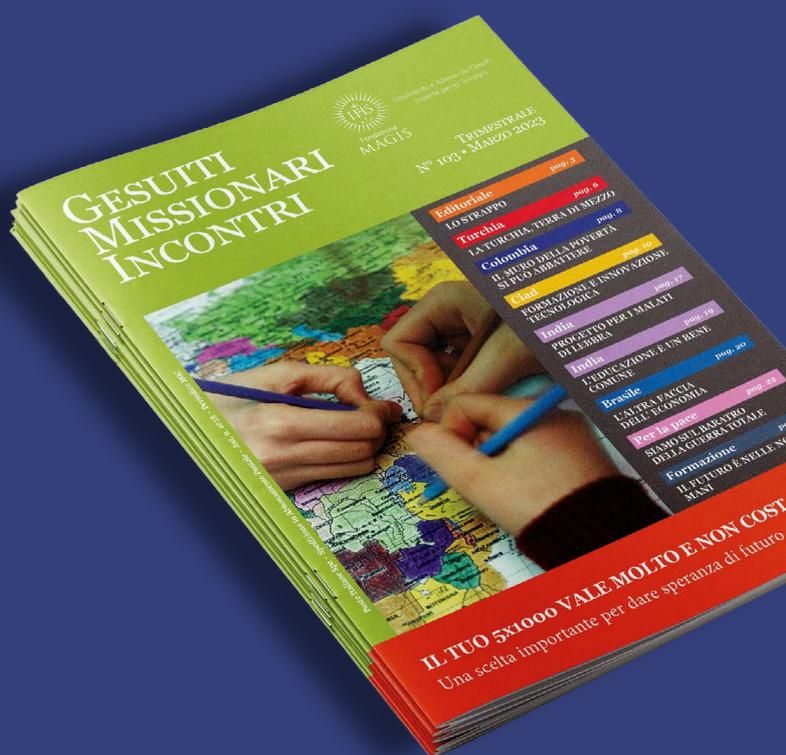
Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018
Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO
1.900 copie
Chiuso in tipografia il 30 settembre 2023

FOTO DI COPERTINA
Foto di Romano Siciliani

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

GMI si propone di presentare testimonianze e progetti di gesuiti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione umana in varie regioni del mondo rispondendo alla chiamata "a un ministero di giustizia e di pace, a servizio dei poveri e degli esclusi, contribuendo alla costruzione della pace".



Cooperazione missionaria e dialogo interreligioso

di Ambrogio Bongiovanni – presidente Fondazione Magis

■ *Le tante realtà non governative, rispettando i valori della democrazia e dei diritti umani, rappresentano un presidio di cittadinanza attiva che muove e attua la solidarietà come il “Buon Samaritano”*

Sembra ormai lontano quel periodo verso la fine del febbraio 2020 quando le prime notizie ci informavano, ancora senza troppi allarmismi, sulla diffusione di un virus che appariva potenzialmente molto aggressivo e letale. Nessuno poteva immaginare l'impatto che avrebbe avuto soprattutto nella nostra vita di persone occidentali alimentate da una cultura di onnipotenza. Ciò che è accaduto dopo resta fisso nella nostra mente e ci ha segnato a tal punto che addirittura dividiamo oggi la nostra storia personale più recente in “prima o dopo il Covid”.

I lunghi mesi della pandemia, drammatici per tutta l'umanità, sembravano aver avuto un impatto sulle nostre coscienze e sensibilità, individuali e comunitarie; sembravano averci reso più umili di fronte al pericolo imminente, mettendo in risalto la nostra vulnerabilità e fragilità umana, ma anche le terribili ingiustizie del nostro sistema economico e di governo mondiale: la differenza abissale tra l'opulenza del Nord e le povertà croniche del Sud del mondo, tra chi aveva il dominio sull'accesso ai vaccini e alle cure sanitarie e chi abitualmente non ha accesso neanche alle cure primarie più elementari. Come Fondazione MAGIS, lo abbiamo denunciato immediatamente sin dai primi mesi della pandemia perché ricevevamo le richieste di aiuto da varie parti del mondo: eravamo tutti in un mare in tempesta ma su imbarcazioni molto diverse. Non dobbiamo stancarci mai di prestare attenzione al grido dei poveri e degli emarginati delle periferie del mondo e delle città.

Alla fine abbiamo tutti pensato e sperato che quell'esperienza di coscientizzazione e di sofferenza ci avrebbe migliorati. Nel pieno di quella “tempesta” dell'umanità a livello globale, si intravedeva una nuova opportunità di cooperazione umana, di fratellanza, di solidarietà, al di là dello sciacallaggio prevedibile di alcuni (forse già abbastanza ricchi, e che si sono ulteriormente arricchiti). Perfino la natura si riappropriava lentamente di spazi che l'urbanizzazione selvaggia e spietata le toglie sistematicamente.

“ NON DOBBIAMO STANCARCI MAI DI PRESTARE ATTENZIONE AL GRIDO DEI POVERI E DEGLI EMARGINATI DELLE PERIFERIE DEL MONDO E DELLE CITTÀ ”



Durante quel periodo si sono infrante alcune barriere e steccati di interessi. I ricercatori di tutto il mondo iniziarono a cooperare in maniera intensa, alcuni governi all'opera, come quelli dell'Unione Europea, più disposti a superare i rigidi meccanismi di controllo economico sugli Stati, aiuti internazionali un po' più disponibili... In Italia si rifletteva sugli errori di una sanità basata sugli interessi e si rilanciava una sanità di prossimità a servizio di tutti i cittadini come bene primario. Si vedeva e apprezzava il lavoro delle organizzazioni di volontariato nazionale ed internazionale, come la Fondazione MAGIS. Tutto ciò rendeva possibile e visibile un mondo nuovo; dalla sofferenza la possibilità di vivere la vita e di vedere tutte le cose nuove. Per noi cristiani l'immagine "potente" di Piazza San Pietro deserta con al centro Papa Francesco in una preghiera universale, da solo insieme al "legno" della Croce, rappresentava tutto ciò che la teologia della croce può esprimere rispetto al significato della sofferenza umana. Quell'immagine ha rappresentato per molti nel mondo un momento di consolazione ed è diventata icona del messaggio cristiano di speranza, offerto a tutti: "una chiamata alla riflessione e all'azione" per tutti gli uomini e le donne di buona volontà, una chiamata ecumenica (nel senso di *oikuméne*, richiamo alla comune appartenenza all'umanità) ed interreligiosa.

In quei mesi l'allora Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso e il World Council of Churches (WCC) pubblicava un documento, un appello congiunto (sconosciuto dai più) intitolato: *"La solidarietà interreligiosa al servizio di un mondo sofferente"* che, a partire dalla parabola del Buon Samaritano (Lc 10, 25-37), poneva la domanda ai cristiani: "Cosa significa per i cristiani amare e servire il prossimo in un mondo segnato dalle sofferenze...?", in quel tempo segnate dal Covid-19 ma che dobbiamo estendere a tutte le sofferenze, quelle causate dalle migrazioni, dalla violenza, dall'ingiustizia, dalle guerre...

L'appello era un invito attualissimo alla solidarietà interreligiosa anche a tutti i credenti di altre tradizioni religiose. La bellissima parabola di Gesù «esorta i credenti a interrogarsi su come vivere in un mondo ferito dalla pandemia Covid-19 e dal flagello dell'intolleranza religiosa, della discriminazione, del razzismo, dell'ingiustizia economica ed ecologica e di molte piaghe. Dobbiamo chiederci chi è stato ferito e chi noi abbiamo ferito o trascurato, e in quale luogo possiamo lasciarci sorprendere nel constatare l'agire umano ispirato dalla compassione e dalla misericordia di Cristo. Questa storia ci esorta a liberarci da pregiudizi religiosi e condizionamenti culturali sia nei confronti di coloro cui prestiamo servizio, sia nei confronti di coloro con cui operiamo, mentre lavoriamo per alleviare la sofferenza e per risanare e ristabilire integrità in un mondo pluralista. Al contempo, la speranza, che è al centro della nostra fede e del nostro modo di viverla, ci è data nel momento in cui ci rendiamo conto che è Cristo stesso, quale "prossimo" inaspettato – il Samaritano – che offre il suo aiuto al sofferente»¹.

Continuiamo la storia di questi anni, per giungere ai nostri giorni dopo appena tre anni. La speranza alimentata da quell'esperienza, dura ma anche di conversione per molti, è immediatamente ostacolata. Appena al termine dello stato di emergenza per la pandemia la follia umana ha infiammato il cuore dell'Europa, cosiddetta cristiana, con una nuova guerra. Tutti i buoni propositi degli Stati si sono rivelati ipocriti e falsi. Grandi quantità di risorse sono state dirottate immediatamente verso l'acquisto di armi. In maniera sorprendente nel giro di poche ore si sono trovati quasi tutti d'accordo nei vari schieramenti politici ad incrementare



¹ <https://www.dicasteryinterreligious.va/wp-content/uploads/2020/08/La-solidarieta-interreligiosa-al-servizio-di-un-mondo-sofferente.pdf>

il tetto percentuale delle spese militari: ricordiamo, sempre strumenti di morte e non di vita e di cura come quelli proposti dalla parabola evangelica. Ancora una volta un segnale di indifferenza di fronte all'umanità sofferente bisognosa di cura e di giustizia. Qualcuno ritiene queste operazioni come di "realpolitik", forse bisognerebbe iniziarle a chiamare con il loro nome "follia"! Finché si alimenta questo mercato, al posto di sostenere lo sviluppo, i conflitti non termineranno.

Ma la speranza è una delle tre virtù teologali che accompagna le altre due: la fede e la carità. Esse sostengono l'azione di tante realtà non governative ora diventate in Italia E.T.S. (enti del terzo settore). Ma la cui accezione internazionale "non governativa" è ancora valida, anche se a qualcuno può non piacere. Esse sono realtà che, rispettando i valori della democrazia e dei diritti umani, rappresentano un presidio di cittadinanza attiva che muove e attua la solidarietà come il "Buon Samaritano", a volte anche sfidando quelle logiche governative che potrebbero violare i diritti umani, le norme etiche e la pace.

Quelle cristiane ricordano che al centro del loro operare vi è la Carità di Cristo. Sempre più negli ultimi tempi si sente la necessità di una cooperazione missionaria che metta al centro l'altro e non escluda la partecipazione di persone di altre tradizioni all'impegno di giustizia e di solidarietà. Anzi questo dialogo delle opere e attraverso le opere alimenta il dialogo nella vita che è dialogo di esperienza di fede. Concludo qui riportando ancora uno stralcio dell'appello citato.

«La solidarietà ecumenica e interreligiosa rende il nostro impegno religioso un fattore di unione tra le persone, anziché di divisione. Quando lavoriamo fianco a fianco con i credenti di altre fedi, e con persone di buona volontà, prendiamo a modello la pace, la giustizia e la relazionalità che costituiscono il nucleo delle nostre convinzioni religiose, e allo stesso tempo ricreiamo e rafforziamo questi valori. Per i cristiani, la solidarietà interreligiosa è un modo di vivere il comandamento di Gesù Cristo di amare il prossimo, così come uno strumento di collaborazione con l'altro nella ricerca della pace, secondo la volontà di Dio per il mondo. Crescere nell'amore verso le persone che aiutiamo, verso coloro con cui aiutiamo, e verso coloro che ci aiutano, genera molteplici possibilità di vivere pienamente come Dio ci ha creati, portatori dell'immagine Divina, condividendola con gli altri. Nella misura in cui ci apriamo a servire un mondo ferito [...] possiamo trarre forza dall'esempio di Colui di cui ci mettiamo alla sequela, Gesù il Cristo. Egli non è venuto per essere servito, ma per servire (Matteo 20,28). Seguendo l'esempio del Buon Samaritano, sforziamoci di soccorrere i deboli e i vulnerabili, di consolare gli afflitti, di alleviare il dolore e le sofferenze e di garantire la dignità di tutti. Nell'aprire i nostri cuori al dialogo e le nostre mani alla solidarietà, auspichiamo di costruire insieme un mondo all'insegna della guarigione e della speranza». ●



La Fondazione MAGIS è diventata Ente del Terzo Settore

La Fondazione MAGIS - Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo - E.T.S. è l'Opera missionaria della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù (Albania, Italia, Malta, Romania).

Sorta nel 1988, è un'organizzazione non governativa (ONG) iscritta, con Decreto del 4/4/2016, nell'Elenco delle Organizzazioni della Società Civile ed altri soggetti senza finalità di lucro dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) ai sensi della legge n. 125/2014.

Dal 12/7/2023, la Fondazione MAGIS è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore, ai sensi dell'articolo 22 del D. Lgs. del 3 luglio 2017 n. 117 e dell'articolo 17 del Decreto Ministeriale n. 106 del 15/09/2020.

La Fondazione MAGIS ha rinnovato il Consiglio di Amministrazione

a cura della Redazione

Padre Roberto Del Riccio, Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù, ha nominato per il prossimo triennio (2023-2026) i componenti del Consiglio di Amministrazione. Il **prof. Ambrogio Bongiovanni** è stato confermato Presidente della Fondazione MAGIS.

Il prof. Bongiovanni, professore straordinario della Facoltà di Missiologia e Direttore del Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, dopo la laurea in ingegneria chimica ha proseguito con gli studi interreligiosi e missiologici conseguendo il dottorato. Attualmente è anche professore invitato presso la Facoltà Teologica dell'Ita-

lia Meridionale sezione San Luigi a Napoli. Dal settembre 2020 è stato nominato da Papa Francesco Consultore del Dicastero per il Dialogo Interreligioso. Dal 2015 impegnato nella Fondazione MAGIS, ha ricoperto precedentemente diversi incarichi a livello ecclesiale e civile. Impegnato da oltre trent'anni a livello internazionale in progetti di dialogo e promozione umana e in attività accademiche, in particolare nell'Asia Meridionale dove ha vissuto per qualche anno con la famiglia (India). È autore di diverse pubblicazioni.

Oltre al Presidente, il Provinciale ha nominato anche il Vicepresidente e altri due membri del Consiglio di Amministrazione:

- **padre Carlo Manunza sj, Vicepresidente della Fondazione MAGIS**, dopo la laurea in Economia e Commercio ha lavorato per alcuni anni come imprenditore commerciale ed ha fatto volontariato al servizio degli ultimi fra gli ultimi. Nella Compagnia di Gesù ha seguito l'iter di formazione fino all'ordinazione agli ultimi voti, con Terza Probazione nelle Filippine. Dottore in teologia biblica presso l'Università Gregoriana, ha insegnato esegesi e teologia a Napoli e a Cagliari, dove oggi insegna. È stato diverse volte economo o aiuto economo di comunità e Consigliere di amministrazione nella Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. A Cagliari è attualmente economo della Casa del Sacro Cuore della Compagnia di Gesù e legale rappresentante dell'Ente di Compagnia della casa per esercizi spirituali Pozzo di Sichar.
- **Francesca Cifola**, laureata in Scienze Politiche indirizzo internazionale presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università La Sapienza di Roma. Ha collaborato presso società di consulenza aziendale come progettista di interventi formativi in ambito aziendale, scolastico e accademico. Si è occupata di progetti di assistenza all'infanzia e di progetti di formazione professionale in realtà del Terzo Settore. Dal 2004 al 2011 si interessa di e-learning come progettista e project manager di interventi formativi e di ricerca. Nel 2013 consegue il Dottorato di ricerca presso la Facoltà di Economia e Commercio della Sapienza di Roma sulla tematica del Diritto all'istruzione in età adulta. Dal 2014 collabora con alcune opere e comunità della Provincia Euro-Mediterranea; attualmente ricopre incarichi di segreteria ed amministrazione presso il Centro Ignaziano di Spiritualità. Dal 2021 è Sostenitore della Fondazione MAGIS.



- **padre Cristiano Laino sj**, è originario di Sassari. Subito dopo la laurea in Lettere e un master si trasferisce in Lombardia ed inizia a lavorare nelle risorse umane di alcune multinazionali del settore auto. A Milano conosce la Compagnia e sente, con il passare del tempo, il desiderio di essere gesuita. Inizia così un cammino di discernimento che lo porterà ad entrare nel noviziato di Genova nel 2013. Dopo i due anni genovesi, lo studio della filosofia a Roma. Nel magistero poi, viene inviato prima in Uganda, nel collegio Ocer Campion a Gulu e successivamente a Napoli, nel quartiere di Scampia. Un'esperienza di conversione e d'incontro con le periferie geografiche ed esistenziali. Infine, lo studio della teologia a Madrid e a Roma. Ora vive a Bologna e si occupa di pastorale giovanile.

Il quinto membro del CdA è stato eletto giovedì 31 agosto nel corso della riunione del Collegio dei Sostenitori. Si tratta di **Francesca Peliti**. Laurea in lingue e letterature straniere moderne conseguita presso l'Università La Sapienza di Roma. Attualmente studia teologia presso la Pontificia Università Gregoriana. Dal 2010 è presidente dell'Associazione Amici di Deir Mar Musa. Nel triennio 2017/2020 è stata membro del CdA del MAGIS. Dal 2019 è imprenditrice agricola. Dal 1991 al 2014 è stata amministratore unico della società Peliti Associati s.r.l., casa editrice specializzata in fotografia e agenzia di comunicazione. Ha curato rapporti con il mondo del volontariato e delle organizzazioni non profit. Oltre al rinnovo del Consiglio di Amministrazione che, secondo lo Statuto, è composto da cinque

membri, sono state effettuate, dal P. Provinciale, le nomine dell'Organo di Controllo, nella persona della dott.ssa Laura **Lunetta**, iscritta nel Registro dei Revisori contabili, che ha già ricoperto negli ultimi anni tale incarico, e del Segretario Generale, prof. Antonio **Landolfi**, docente di Scienze Naturali, Chimiche e Biologiche al Liceo Scientifico Statale di Vallo della Lucania (SA). Al MAGIS dall'ottobre 2012, dopo aver ricoperto dal 1994 al 2008 vari incarichi direttivi nell'AIFO, ong di cooperazione sanitaria internazionale. Il nuovo Consiglio di Amministrazione ringrazia sentitamente i consiglieri uscenti: Guglielmo Pireddu sj, Francesco Caroleo, Giuseppe Trotta sj e Sergio Zovini per il proficuo e competente lavoro svolto a servizio degli ultimi e della missione nella Compagnia di Gesù. ●

INDIA

La salute, bene primario per ogni persona

a cura del Servizio Cooperazione Internazionale

■ *La Fondazione MAGIS insieme al Centro per l'Educazione Non Formale di Vijayapura in India lavora per creare un cambiamento nella vita delle comunità colpite da lebbra, HIV/AIDS e disabilità fisiche*

Il diritto alla salute è primario per ogni persona, “non è un bene consumabile, ma un diritto universale” come sottolinea anche il Santo Padre, pertanto “è necessario unire gli sforzi affinché i servizi siano garantiti a tutti”.

Negli ultimi anni come Fondazione MAGIS abbiamo inserito tra i settori d'intervento la “Salute”, impegnandoci con numerosi progetti sanitari in Ciad, ma anche in India dove lo scorso febbraio abbiamo iniziato delle attività per fornire assistenza sanitaria, cure e garantire un accompagnamento per le persone affette dal morbo di Hansen, con HIV/AIDS e persone con delle

“**IL DIRITTO ALLA SALUTE È PRIMARIO PER OGNI PERSONA, “NON È UN BENE CONSUMABILE, MA UN DIRITTO UNIVERSALE”**”

disabilità fisiche o mentali. Si tratta di un intervento sanitario a livello diffuso con il coinvolgimento di una pluralità di organizzazioni locali, agenzie

governative, centri sanitari di base e ospedali, ma anche con le comunità.

Al fine di sensibilizzare la popolazione alla tutela della salute, vengono organizzate regolarmente giornate di promozione sanitaria (health camps), che hanno un impatto straordinario sulle strutture sanitarie di base. Queste iniziative, organizzate all'interno di comunità emarginate, vedono le equipe mediche offrire visite mediche gratuite, esami del sangue, consultazioni e distribuzione di farmaci alla popolazione. Queste giornate permettono l'identificazione delle persone più bisognose, ma anche dei malati più gravi da inviare ai centri sanitari di base o agli ospedali per cure più specialistiche. Fondamentale è la collaborazione con le operatrici socio-sanitarie for-





mate dal governo e che lavorano a livello comunitario, grazie alla loro conoscenza puntuale del territorio è possibile comprendere lo scenario locale e le dinamiche di comunità, ma soprattutto identificare le persone che necessitano di assistenza sanitaria immediata. Durante una di queste giornate, una donna di 65 anni affetta da lebbra che vive nella Basaveswara Colony, con problemi di vista, è stata visitata da un oculista e poi accompagnata in ospedale per un intervento alla cataratta. Oggi è in grado di vedere in modo più chiaro.

Per facilitare l'accesso e permettere cure mediche tempestive e adeguate e altre forme di assistenza alle persone affette da lebbra, malati di HIV/AIDS e persone con disabilità sono state avviate collaborazioni a hoc con strutture sanitarie governative, con gli ospedali e le cliniche locali, come il Centro sanitario e comunitario St Joseph, la clinica Arogya, la scuola speciale Holy Cross e la casa di riposo Maher. È successo così per March (nome di fantasia, ndr), un uomo affetto da lebbra che vive nella MG Colony chiedendo elemosina. Soffriva di diabete e aveva una ferita profonda ad una gamba, dopo una prima medicazione è stato inviato al centro sanitario St Joseph, dove è ricoverato da più di un mese ricevendo tutte le cure necessarie.

Oltre alle cure e all'assistenza sanitaria, è necessario lavorare con le comunità per aprire delle strade verso l'inclusione sociale, laddove lo stigma, i pregiudizi e le discriminazioni sono ancora molto diffusi. Sono stati organizzati dei workshop interattivi per informare ed educare i membri della comunità con lo scopo di stimolare la creazione di comunità solidali ed empatiche. Inoltre, al fine di fornire spazi sicuri e protetti da atti discriminatori, ai beneficiari del progetto, sono stati affiancati dei gruppi di sostegno, per fornire supporto

emotivo, per facilitare l'accesso ai programmi governativi, per agevolare la conoscenza dei diritti per un'assistenza dignitosa. Inoltre, sono stati organizzati momenti di terapia di gruppo e consulenza individuale per sostenere i malati più fragili e vulnerabili.

Nonostante i progressi compiuti, molte rimangono ancora le sfide per il futuro, lo stigma e le discriminazioni sono fortemente radicate nella società, gli sforzi per ridurle sono uno sforzo quotidiano che vede situazioni difficili.



OLTRE ALLE CURE E ALL'ASSISTENZA SANITARIA, È NECESSARIO LAVORARE CON LE COMUNITÀ PER APRIRE DELLE STRADE VERSO L'INCLUSIONE SOCIALE



La collaborazione continua con le agenzie governative locali è un'altra sfida che l'équipe ha dovuto affrontare. Le strutture governative hanno le loro politiche e procedure, che hanno tempi

molto più lunghi rispetto a quello che è il bisogno immediato di cure e assistenza sanitaria per i più deboli. Tuttavia, la collaborazione con le agenzie governative è essenziale per garantire un impatto a lungo termine del progetto.



Inoltre, è necessario potenziare la formazione professionale del personale e promuovere nuovi percorsi professionalizzanti, ma anche migliorare ulteriormente il coinvolgimento della comunità.

Con questo progetto la Fondazione MAGIS e il partner locale, il Centro per l'Educazione Non Formale (CNFE) di Vijayapura, continuano a lavorare insieme per creare un cambiamento nella vita delle comunità colpite da lebbra, HIV/AIDS e disabilità fisiche. ●



LEBBRA (MORBO DI HANSEN)

di Antonio Landolfi, segretario generale Fondazione MAGIS

La lebbra o morbo di Hansen è una malattia infettiva cronica, causata dal *Mycobacterium leprae*, scoperto nel 1873 dal norvegese Gerhard Hansen, che si sviluppa in individui suscettibili e colpisce prevalentemente la cute e i nervi periferici. La malattia è curabile, ma se non adeguatamente trattata può causare sequele invalidanti permanenti. Se a ciò si aggiungono lo stigma e l'emarginazione sociale che la accompagnano, si può affermare che la malattia è ancora oggi un problema di salute pubblica in vari Paesi, nella quasi totalità dei casi della fascia tropicale e sub-tropicale.

LEBBRA NEL MONDO

Il numero annuale dei nuovi casi nel mondo si mantiene più o meno stabile: circa 200.000 nuovi casi ogni anno. La malattia rimane endemica nell'area geografica africana, nel Sud-Est asiatico e nella maggior parte dei Paesi del Mediterraneo orientale. I tre Paesi con il maggior numero annuale di nuovi casi sono l'India, seguita dal Brasile e dall'Indonesia, la cui somma supera l'80% del totale. Altri paesi con un numero di nuovi casi elevato (> 1.000) sono: Bangladesh, Etiopia, Filippine, Madagascar, Myanmar, Nepal, Nigeria, R. D. del Congo, Sri Lanka, Tanzania.

Negli ultimi decenni, mentre in campo medico si sono ottenuti risultati notevoli, altrettanto non si può dire per gli aspetti sociali riguardanti la malattia. Secondo le stime dell'OMS, nel mondo ci sono più di tre milioni di persone che, nonostante siano da considerarsi curate dal punto di vista clinico dopo il trattamento, presentano disabilità permanenti causate dalla malattia e hanno bisogno di riabilitazione fisica. Spesso si tratta di persone emarginate, senza lavoro e senza possibilità di reinserimento sociale a causa dello stigma. In definitiva, per diminuire realmente l'impatto della lebbra, oggi diventa essenziale operare verso una società inclusiva che rispetti e garantisca i diritti delle persone colpite per far sì che queste vittime innocenti diventino "uomini come gli altri". Le conseguenze fisiche e sociali devono essere considerate nei programmi di controllo, che non possono avere una dimensione esclusivamente dettata da parametri sanitari, ma devono diventare espressione di un lavoro che intende privilegiare la dignità della persona.

LEBBRA IN ITALIA

In Italia la lebbra è compresa tra le malattie rare. Può presentarsi in ogni parte del territorio come patologia di importazione, ovvero in italiani che hanno soggiornato in Paesi endemici e in migranti provenienti da tali Paesi: dai 6 ai 9 casi diagnosticati ogni anno.

PATOGENESI

L'essere umano è considerato il serbatoio principale del *M. leprae*. Dal punto di vista epidemiologico le persone che presentano le forme cliniche contagiose (cosiddette Multibaccillari - MB), non in trattamento, sono la maggior sorgente del micobatterio. La persona Multibaccillare, una volta iniziato il trattamento, non è più contagiosa e quindi non è più considerata come sorgente di infezione.

DIAGNOSI

Normalmente la diagnosi è essenzialmente clinica, nonostante la dimostrazione dell'agente eziologico negli strisci cutanei (bacilloscopia), l'istopatologia e la PCR (Polymerase Chain Reaction) siano utilizzate.

TERAPIA

Oggi la malattia è curabile grazie ad un trattamento standard (polichemioterapia - PCT), introdotto nel 1982 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

FUTURO

La Strategia Globale della Lebbra dell'OMS (Towards zero leprosy, 2021-2030) è stata sviluppata come parte integrante della Road Map 2021-2030 per il controllo delle Malattie Tropicali Neglette, con l'obiettivo di eliminare la lebbra, cioè interrompere la trasmissione da persona a persona ma il cammino verso un mondo senza lebbra è ancora lungo.

La Fondazione MAGIS, da alcuni anni, è impegnata nella lotta alla lebbra e, attualmente, con il sostegno al Progetto "Prevenzione e cura delle persone affette da lebbra e AIDS", nel distretto di Bijapur, nello Stato federato del Karnataka (India), intende continuare ad offrire il suo contributo.



È davvero difficile condensare in poche righe un turbinio impetuoso e confuso di sensazioni del tutto inattese persino inimmaginate che ci hanno investito in questi 20 giorni di permanenza nello Jharkhand, tra Ranchi e Gumla, ospitate ed accolte dai Gesuiti locali con tanto “amore”. Prima Padre George e subito dopo lo splendido Padre Sushil, ci hanno accompagnate alla scoperta di quanto investe il MAGIS nel favorire percorsi educativi necessari a combattere l’analfabetismo degli Adivasi per permettere loro di difendere i propri diritti e conservare la propria preziosa identità.

Serviranno molti giorni, mesi, per metabolizzare ed elaborare le immagini meravigliose e inattese che abbiamo archiviato disordinatamente nella nostra mente prima di poterle mettere in ordine e capire.

Capire chi abbiamo visto, chi abbiamo conosciuto, i luoghi che abbiamo visitato e così via per coglierne tutte le sfumature. Conoscere gli Adivasi, conoscere i loro ospedali, conoscere le loro case attraverso l’accoglienza e condivisione di tanti aspetti della loro quotidianità è stato di una bellezza e ricchezza straordinaria.

La globalizzazione di cui tanto si parla qui in Occidente, in India (ma temiamo in gran parte del mondo) è molto in là dal compiersi.

Prendere un aereo a Roma e dopo 8 ore trovarsi in un altro mondo, non è facile, specie se questo altro mondo è un viaggio indietro nel tempo. Terra di grande cultura e ricca di spiritualità in ogni sua espressione, offre alla vista di uno spettatore occidentale condizioni di povertà e di degrado, anche igieniche, difficili da immaginare e che inducono a profonde riflessioni.

Abbiamo visto scene che tutto il mondo dovrebbe vedere per capire cosa significa la disuguaglianza e quanto essa sia ingiusta ed inaccettabile oggi.

Oggi in noi riecheggiano le parole forti di Papa Francesco che sin dal primo giorno di pontificato ha denunciato le condizioni delle tante periferie; e oggi impariamo cosa significa periferia, cosa significa scarto, termine questo su cui il Papa insiste come un mantra.

Bene, in compenso noi torniamo con un messaggio di pace nel cuore, con meno indifferenza e pronte a farci portavoce delle necessità degli eccellenti percorsi educativi che servono a rendere i nostri fratelli e sorelle consapevoli che un’altra qualità della vita esiste e preserva la loro dignità e le peculiarità di ciascun individuo.

*Daria Pastore e Filomena Pierri,
volontarie in India della Fondazione MAGIS
nell'estate 2023*



TESTIMONIANZA

CIAD

Gesuiti in Ciad, risorsa per la costruzione della pace

di Sabrina Atturo

■ *Il dialogo per la ricerca di soluzioni condivise, la costruzione insieme di strutture di sviluppo, il formarsi insieme sono tutte occasioni concrete che riducono la violenza e i conflitti, determinano un nuovo modus operandi che unisce verso un unico risultato condiviso e atteso*

Contrariamente alle attese di pace e unità avanzate dalla globalizzazione, negli ultimi anni assistiamo ad un aumento del numero di conflitti in tutto il mondo con una grave minaccia per la pace mondiale. Una realtà di instabilità, polarizzazione e frammentazione è sotto i nostri occhi con un aumento di conflitti che vengono attribuiti a questione religiose ma di

fatto dietro si celano interessi economici e politici. Ma è in questo contesto che non può non essere considerato lo sforzo silenzioso ma costante per la pace e il dialogo che fanno i leader delle comunità religiose per rispondere alla violenza e alle tensioni politiche. Una narrazione nell'ordinario ricca di dialogo, collaborazione e solidarietà interreligiosa.





Una nuova era di dialogo e cooperazione interreligiosa ha preso forma sia a livello locale che globale, come dimostra lo storico Documento sulla Fratellanza Umana del 2019, co-firmato da Papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Sheikh Ahmad Al-Tayeb. Un'iniziativa interreligiosa senza precedenti ha sparso semi di speranza per l'unità nel contesto euro-mediterraneo e non solo, che ha liberato nuove dinamiche interreligiose a servizio del Bene comune.

Un Documento che vedo prendere forma nella semplicità delle attività pastorali che la Compagnia di Gesù realizza in Ciad attraverso il servizio sanitario nel Complesso Ospedaliero Le Bon Samaritain a N'Djamena e Goundi, le attività agricole con le cooperative di donne e le banche dei cereali a Mongo, le attività educative con la gestione delle scuole e i collegi nella periferia di N'Djamena, a Sarh, a Mongo. Attività implementate dai gesuiti, insieme a diversi partner locali e internazionali (con il MAGIS presente in prima linea), che non hanno frontiere e che seminano speranza perché rivolte a tutti.

E così vedi giovani musulmani pregare insieme durante la messa di apertura per l'anno accademico della Facoltà di medicina de Le Bon Samaritain; giovani medici che vengono a messa la mattina e sono a servizio totale dei pazienti (per lo più di altre religioni); donne cattoliche, protestanti, musulmane e animiste che lavorano insieme nelle cooperative agricole di Mongo per

lottare contro l'avanzata del deserto e per arricchire la dieta alimentare; vedi uomini di tutte le religioni costruire insieme, sasso dopo sasso, le

“
E COSÌ VEDI GIOVANI MUSULMANI
PREGARE INSIEME DURANTE LA
MESSA DI APERTURA PER L'ANNO
ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ DI
MEDICINA

”

dighe per arginare l'irruenza dell'acqua durante la stagione delle piogge e migliorarne la gestione nel lungo periodo e gestire insieme le banche dei cereali rispettando, durante le riunioni, gli orari di preghiera di ciascuno. E poi ascoltare la testimonianza di una comunità musulmana nella brousse che, di fronte all'avanzata del radicalismo musulmano che chiedeva ai fedeli musulmani di interrompere la partecipazione alle iniziative dei cattolici, si è ribellata e ha detto NO perché il dialogo, il lavoro svolto insieme, l'apprendere gli uni dagli altri fa crescere la comunità e non rappresenta nessun rischio alla conversione religiosa.

E allora il dialogo per la ricerca di soluzioni condivise, la costruzione insieme di strutture di sviluppo, il formarsi insieme sono tutte occasioni



concrete che riducono la violenza e i conflitti, determinano un nuovo modus operandi che unisce verso un unico risultato condiviso e atteso.

Forse in Ciad i gesuiti non hanno da mostrare grandi cifre sul numero dei nuovi battezzati (un tempo era l'indicatore che segnava l'impatto

dell'attività religiosa), ma con le loro narrazioni e azioni di solidarietà stanno seminando le speranze globali di unità, fratellanza e universalismo più di altri discorsi e ideologie politiche secolari di oggi, collaborano giorno per giorno alla costruzione di società più inclusive e pacifiche. ●



TESTIMONIANZA

Esistono tanti modi per rispettare il Creato, l'importante è trovare la propria strada per coltivarlo, seminarlo e dividerlo con chi è a noi vicino...Viverlo significa principalmente rispettarlo e qualora ciò non avvenisse bisogna fare i conti con il mondo intero. Ho immaginato tante volte il Ciad ma sono riuscita concretamente a viverlo solo quando mi sono trovata di fronte le persone che lo popolano: persone schiette, fiduciose, piene di vita in qualunque momento della loro vita si trovino, che siano anziani, bambini, giovani o mamme lavoratrici, che portano avanti la vita familiare con una forza sovranaturale.

Sono loro che tendono la mano al prossimo, prima che egli stesso possa rendersene conto, sono le stesse donne che accompagnano i

propri figli sulle strade che la Vita gli pone dinanzi, sempre loro che siedono e si mettono in ascolto, come Maria, per non essere da meno, che vogliono imparare, comprendere l'altro che cerca di avvicinarsi alla loro cultura, al proprio vissuto. Il rispetto che accompagna la conoscenza è un misto di curiosità e tenacia, sempre volenterose nell'agire e nel difendere ciò che è loro, come delle leonesse. Apprendere per donare, apprendere perché non gli è stata data la possibilità di imparare... apprendere per non essere da meno: con la curiosità tipica dei bambini, anche loro si siedono in ascolto per carpire tutto ciò che può essere utile e restare l'esempio per eccellenza per i propri figli che un giorno, abbastanza vicino, seguiranno le loro orme.

Ed io ho seguito il loro esempio, mi sono messa in ascolto con la preghiera e la gioia nel cuore di affrontare il nuovo che il Signore mi ha posto dinanzi perché mettersi in ascolto dell'altro è il Visto che permette di entrare in casa loro. E quando in Ciad ti aprono la porta di casa, stai pur certo che ti stanno aprendo il loro cuore.

Egle Greco,
volontaria Fondazione MAGIS,
nelle tre settimane in Ciad – tra i mesi di luglio
e agosto – ha fatto ripetizione di inglese agli studenti
e ha svolto attività nel Centro nutrizionale
per bambini malnutriti

Dialogo interreligioso, il contributo dell'Albania nei Balcani

Alla Gregoriana una sessione di studio di due giorni (28 e 29 settembre) sui temi della libertà religiosa e della cultura dell'incontro. Il direttore del Centro Studi Interreligiosi, Bongiovanni: tutti i tentativi di mettere tra parentesi il discorso religioso, sia in maniera violenta che un po' più sofisticata, falliscono perché il bisogno più profondo dell'uomo è rapportarsi sempre con una dimensione trascendente. L'importante è che l'identità religiosa sia aperta e dinamica

Antonella Palermo - Città del Vaticano

L'esperienza dell'Albania come processo culturale di coesistenza fra le etnie e le appartenenze religiose. Di questo si è parlato nei due giorni di studio (28 e 29 settembre) "Il dialogo interreligioso: il contributo dell'Albania nei Balcani" organizzati alla Pontificia Università Gregoriana dal Centro Studi Interreligiosi del medesimo ateneo.

L'armonia, chiave del dialogo interreligioso

Attraverso i contributi scientifici e le testimonianze di laici e religiosi - in particolare dei gesuiti, i quali molto si sono adoperati in Albania soprattutto nel campo pedagogico per circa un secolo fino alla metà del novecento, e poi dagli anni '90 a tutt'oggi - il seminario è stato un'opportunità per approfondire i temi della libertà religiosa, della cultura dell'incontro, del relativismo religioso e dei processi di secolarizzazione considerati come occasioni, e non solo crisi, del presente, del ruolo chiave svolto dalle scuole cattoliche per la maturazione di una identità nazionale e di un'attitudine all'inclusività e alla promozione del bene comune. In una fase di forte polarizzazione internazionale, il valore del dialogo interreligioso rischia di diventare ostaggio di visioni concorrenti, è emerso dal convegno, e di essere strumentalizzato da chi ne contesta l'universalità. È ciò su cui si è soffermato, ai microfoni di Vatican News, anche il direttore

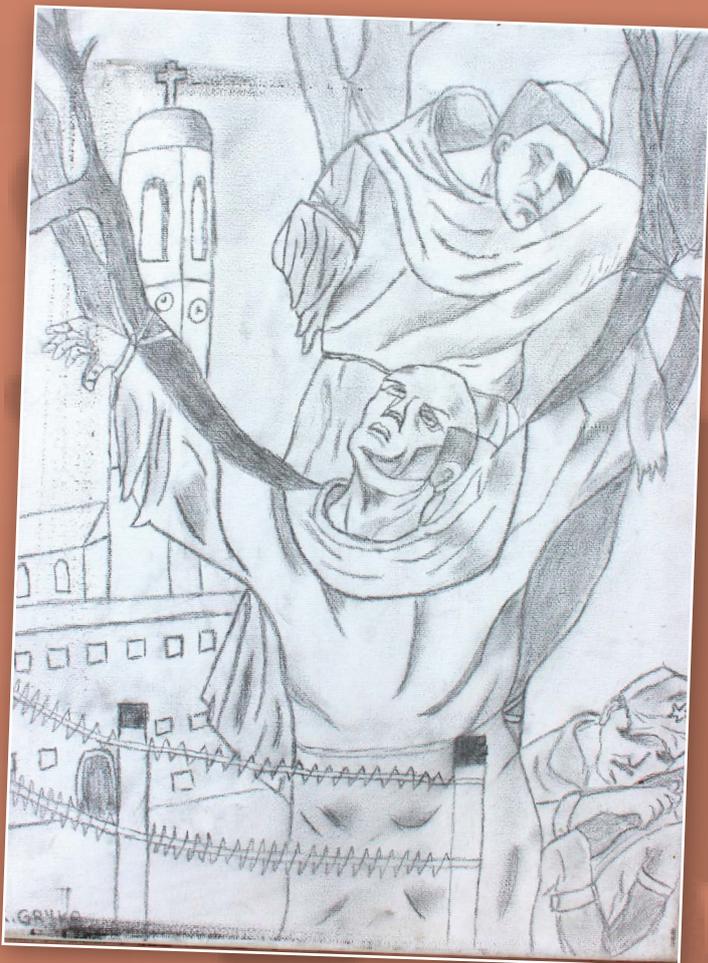


Fratel Gjon Pantalia

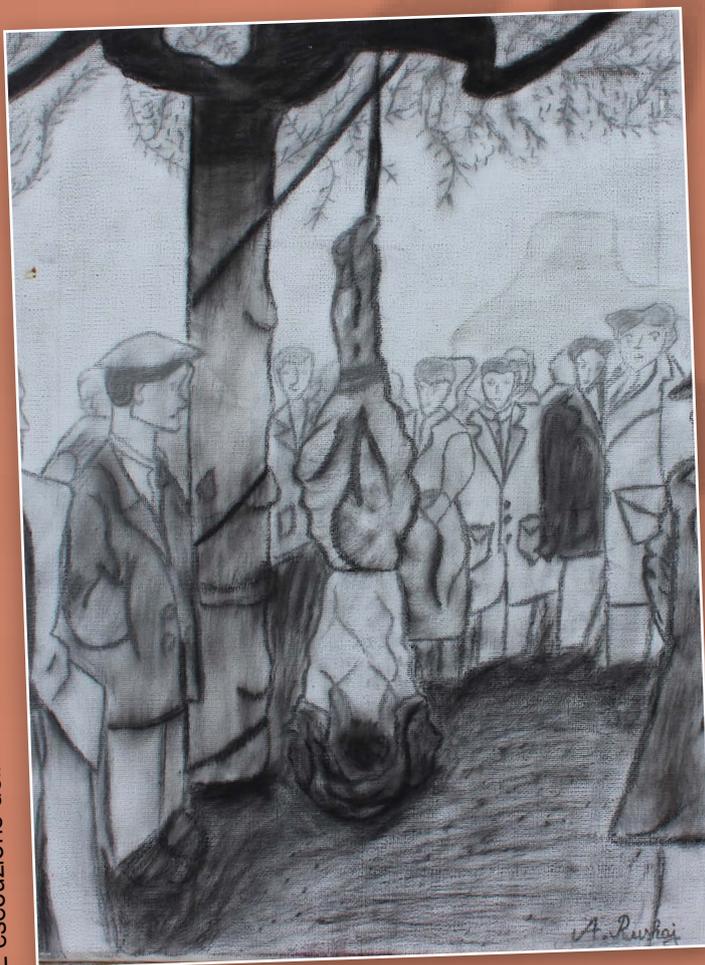
del Centro Studi Interreligiosi della PUG e presidente della Fondazione Magis, professor Ambrogio Bongiovanni:

“La parola chiave che è emersa in questi giorni è stata ‘armonia’, una immagine che personalmente mi piace molto perché, per la

I martiri francescani



L'esecuzione dell'innocente



mia esperienza, mi porta anche lontano, nel contesto asiatico dove questo concetto è molto forte. Una immagine più poetica – sottolinea – ma anche più reale e concreta rispetto al concetto di dialogo che magari ci porta o ad una dialettica o ad un confronto tra idee. L'armonia ha a che fare molto di più con la vita, con le esistenze delle persone, con l'incontro. Quindi, questo concetto, affiancato al concetto di dialogo, è molto importante”.

Come costruire identità religiose aperte e dinamiche

Dalle ricerche universitarie condotte sul campo, è emersa una matrice culturale storicamente documentata di cosa significhi dialogo interreligioso, “nonostante la storia dell’Albania che tutti conosciamo e nonostante tutti i tentativi di chiudere tutti gli spazi ad una riflessione religiosa. Questo dimostra, ancora una volta, che tutti i tentativi di mettere tra parentesi il discorso religioso, sia in maniera violenta che in maniera un po’ più sofisticata, falliscono perché il bisogno più profondo dell’uomo è di rapportarsi sempre con una dimensione trascendente”, spiega Bongiovanni. E il fallimento non si esprime solo sul piano religioso, chiarisce il professore, bensì su quello sociale, relazionale, identitario. È quest’ultimo aspetto che alle volte rischia di diventare scivoloso e fonte di equivoci, anche nel dibattito istituzionale corrente: da un lato, infatti, le persone si identificano inevitabilmente con delle comunità, dall’altro, il senso di appartenenza che ne deriva non può che essere ‘poroso’, aperto e dinamico, se non si vuole strumentalizzare le fedi e i loro simboli. “Il problema è come le comunità di fede devono vivere queste sfide in relazione tra di loro e quindi la modalità sia della formazione religiosa sia della formazione laica. E come costruire identità religiose aperte. Del resto, la questione dell’identità religiosa attraversa l’Europa oggi”. Se, dunque, come afferma Bongiovanni, l’identità è un concetto che fa parte della persona umana, è vero che c’è il problema di come questa categoria è declinata e di come ci formiamo all’identità: “possiamo educare i giovani ad

avere una identità aperta e dinamica, oppure una chiusa e statica. Dipende dai modelli formativi con cui narriamo l'altro. L'identità ha sempre a che fare con la relazione con l'altro. Si costruisce in base alla relazione con l'altro. Sempre”.

La cultura dell'incontro per una fratellanza basata su pace e giustizia

L'attenzione che il Papa ha per le periferie del mondo e per le minuscole comunità cristiane non fa che rilanciare proprio questi temi: “Si tratta di un punto nodale del magistero di Francesco, incontrare l'altro con uno sguardo a un futuro di fratellanza che si costruisce appunto su armonia, pace, giustizia”, precisa ancora il direttore il quale ricorda che “anche se il dialogo interreligioso è entrato nella scena pubblica, ha anche una prospettiva etica”. Lo stile pedagogico dei gesuiti in Albania, nello specifico, e nel mondo, uno stile che come obiettivo guarda sempre al bene comune, ne è un esempio luminoso e fruttuoso. “Noi siamo concentrati su un homo faber, sull'idea di accumulare competenze. Ma prima di tutto dobbiamo



Preghiera nella sofferenza

Albania 1946-1990: un popolo martire

Nelle foto sono riportati i quadri della mostra che è stata allestita - il 28 e 29 settembre 2023 - in occasione della sessione di studio e di ricerca accademica “Il Dialogo Interreligioso: il contributo dell'Albania nei Balcani” del Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, con la collaborazione della Fondazione MAGIS.

I dipinti sono stati realizzati dagli studenti del Liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari (Albania) e sono ispirati dalla persecuzione dei cristiani albanesi e dalla sofferenza del popolo sotto la dittatura comunista.

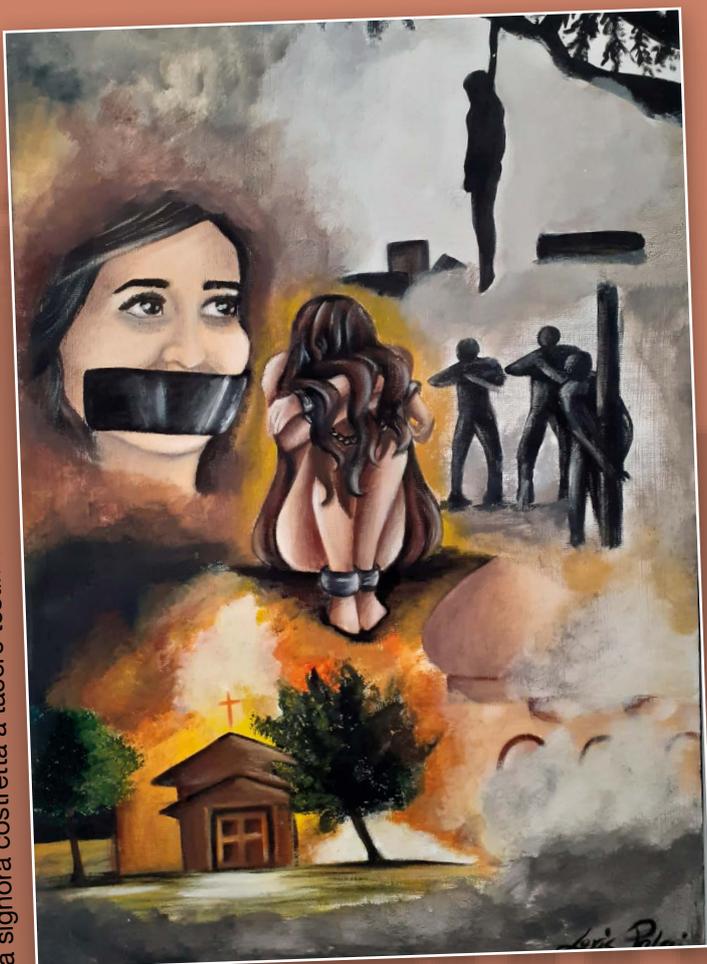
Durante le lezioni di Storia, quando si affrontano i capitoli relativi al periodo 1945-1991 che illustrano il regime e la dittatura comunista che si accanì sul clero, in particolare sul clero cattolico, gli alunni della scuola Atë Pjetër Meshkalla sono invitati ad illustrare il contenuto di questi capitoli anche con pitture fatte da loro stessi, che poi vengono presentate alla classe e alla scuola.

Lo scopo è quello di aiutare i ragazzi a comprendere la bellezza della libertà, della democrazia, della giustizia. Ma anche la bellezza di una vita spesa per amore, nella carità e nella fede in Colui che sulla Croce ha dato la vita per noi e che ancora oggi continua a soffrire in tanti fratelli e sorelle.

Suor Valentina NDRECA,
Direttore Generale del Liceo Atë Pjetër Meshkalla



Il prof. Ambrogio Bongiovanni
con suor Valentina Ndreca,
Direttore Generale
del Liceo Meshkalla
a Scutari in Albania



concentrarsi sull'essere, sulle energie spese a far crescere una persona che sia capace di essere nel mondo, di essere in relazione. Il dialogo interreligioso è allora attivare delle dinamiche che favoriscono questo incontro tra le persone". A questo proposito, i progetti del MAGIS, che pongono al centro la cooperazione, possono essere considerati l'attualizzazione di questo approccio. "La cooperazione non è solo un termine tecnico. La nostra idea di cooperazione è proprio operare insieme, secondo uno stile, peraltro, pienamente sinodale". Cooperazione fa il paio con corresponsabilità e, nella Chiesa, è fondamentale, osserva il direttore. "Una volta parlavamo solo di laici collaboratori. Invece no, bisogna cambiare il paradigma ecclesiale dove tutti i ministeri sono al servizio del Regno di Dio. Ma bisogna creare una coscienza di corresponsabilità e uscire dalla passività perché - conclude - a volte fa comodo essere 'solo' collaboratori".

Fonte: <https://www.vaticannews.va/it/vaticano/news/2023-09/dialogo-interreligioso-albania-balcani-educazione.html>

Sostegno a Distanza – SaD CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva – ALBANIA
Beneficiari: gli alunni del Liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari

Con un contributo mensile di 24 euro, equivalenti a 80 centesimi al giorno (292 euro l'anno), puoi offrire la borsa di studio ai ragazzi delle famiglie più povere consentendo loro di poter usufruire di un percorso formativo di eccellenza, prepararsi ad alimentare una "intelligenza culturale", la quale è particolarmente importante per il futuro stesso dell'Albania.

Puoi sostenere gli studenti del Liceo Atë Pjetër Meshkalla di Scutari, attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

Fondazione MAGIS – Movimento e Azione dei Gesuiti Insieme per lo Sviluppo
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

• C/C postale n. 909010

• C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA – Via Parigi, 17 – 00185 Roma

IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

codice SWIFT (o BIC): ETICIT22XXX

• Pagamento online: www.fondazionemagis.org

Causale: SaD ALBANIA

GMG Lisbona

Il riscaldamento globale è la grande sfida per i giovani di oggi

di Abdullah Haidari

■ *Una rappresentanza di giovani della Fondazione MAGIS – MAGISGIO' ha preso parte ai lavori del 4° Convegno internazionale sulla cura del creato che si è svolto a Lisbona alla vigilia della Giornata mondiale della Gioventù*

Far parte di un congresso a cui partecipano soprattutto giovani è un'esperienza interessante e arricchente. L'opportunità di partecipare al 4° Convegno internazionale sulla cura del creato è stata molto speciale perché l'evento è stato un'occasione per incontrare diversi esperti, che hanno offerto la loro riflessione su 5 diverse aree della vita umana: economia, educazione e vita familiare, risorse naturali, politica e tecnologia. Come giovane partecipante al convegno ho sentito una forte responsabilità nei confronti della nostra grande casa. Se pensiamo che il pianeta è la nostra casa, tutti saremo più attenti a non distruggerlo o danneggiarlo. Infatti, nessuno vuole distruggere o incendiare la propria casa. Dovremmo agire con urgenza, perché ora abbiamo superato il periodo

del riscaldamento globale, siamo nel periodo della combustione globale.

Perché i giovani dovrebbero essere più attivi nel prendere provvedimenti per contrastare il riscaldamento globale?

Perché sono quelli che hanno più da perdere se non si interviene con urgenza. Il loro futuro è in gioco e saranno loro a dover affrontare le conseguenze dell'inazione. Impegnandosi in modo proattivo per ridurre la propria impronta di carbonio, i giovani possono contribuire a garantire un futuro più sicuro e sostenibile per loro stessi e per le generazioni future.

Se non si interviene subito gli effetti del riscaldamento globale saranno più gravi nei prossimi decenni. La crisi climatica è in gran parte attribuibile all'azione delle generazioni passate.



Abdullah Haidari al 4° Convegno internazionale sulla cura del creato - Lisbona



Simbolo della pace sulla spiaggia di Lisbona



Marco Bongiovanni (MAGISGIO') a Lisbona



Il congresso all'Università cattolica di Lisbona

I giovani d'oggi hanno la possibilità di attuare strategie efficaci per mitigare il riscaldamento globale, partecipando alla definizione di politiche, tecnologie e norme sociali che possano portare a pratiche sostenibili e alla transizione verso fonti di energia rinnovabili.

Oggi l'advocacy può svolgere un ruolo vitale. I giovani hanno dimostrato una notevole competenza nel sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso i social media e altre piattaforme. Possono apportare cambiamenti significativi nelle politiche e nelle pratiche facendo pressione sui governi e sulle industrie.

I giovani possono sensibilizzare i loro coetanei, le famiglie e le comunità su pratiche basilari, ad esempio: la raccolta differenziata dei rifiuti, l'attenzione nel consumo di acqua, elettricità, gas, e nell'uso di prodotti di plastica. I cambiamenti climatici hanno un impatto sulla salute fisica e mentale delle persone a causa di elementi quali l'inquinamento atmosferico, lo stress da calore e lo spostamento forzato dovuto ed eventi meteorologici estremi.

Molti giovani ritengono che affrontare il cambiamento climatico sia una responsabilità etica e morale nei confronti delle generazioni presenti e future. Ritengono che occorra smettere di discutere e iniziare ad agire, prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di leader che possano ispirare un movimento globale e credo che i giovani possano essere questi leader.

Inoltre, il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio offre nuove possibilità economiche in settori come le energie rinnovabili, l'agricoltura sostenibile e le tecnologie verdi. Impegnarsi in questi settori può portare a carriere gratificanti e contribuire a cambiamenti positivi.

Da un punto di vista religio-

so, tutte le religioni sottolineano la necessità di prendersi cura del creato e di mantenere questo pianeta un luogo sicuro per ogni creatura di Dio. La Bibbia dice che tutti gli uomini devono essere buoni amministratori della creazione di Dio, poiché il mondo intero è suo: "La terra è del Signore e tutto ciò che contiene, il mondo e tutti coloro che lo abitano" (Salmo 24,1). Papa Francesco ha chiesto di agire per rallentare il cambiamento climatico nella sua enciclica *Laudato si'*. Egli è uno dei primi leader religiosi che si stanno concentrando sul cambiamento climatico o potremmo dire che è un armonizzatore del clima. L'Islam insegna a prendersi cura della terra. I musulmani credono che gli esseri umani debbano agire come guardiani, o *Khali-fah*, del pianeta e che saranno ritenuti responsabili da Dio per le loro azioni. Questo concetto è stato ripreso nella Dichiarazione islamica sul cambiamento climatico per promuovere un cambiamento nella politica ambientale dei Paesi musulmani. Anche il buddhismo ha come obiettivo spirituale la consapevolezza assoluta dell'interconnessione e della causalità reciproca. L'Ahimsa, ovvero la non lesione degli esseri viventi e della terra, è il principio dottrinale più elevato dell'induismo e del buddhismo.

Solo quando l'ultimo albero sarà stato abbattuto, l'ultimo pesce pescato e l'ultimo fiume sarà stato avvelenato, ci renderemo conto che non possiamo mangiare denaro. (profezia degli indiani Cree)

Non dobbiamo aspettare che sia qualcun altro ad agire per primo, ognuno dovrebbe essere l'attore principale e fare il primo passo. Se agiamo insieme, arriveremo lontano. ●



Antonio Nusca, L'Aquila



Dani mentre sta cucendo

BRASILE

La forza delle donne

di Simone Garbero

■ *Si chiama “Tecendo ReExistencia” ed è un progetto che punta a potenziare l’economia solidale e la generazione di reddito in una zona vicino la città di Belém alle porte della foresta amazzonica*

Studiare all’università se si abita in una comunità tradizionale in Amazzonia è sempre una sfida: le lezioni sono per forza lontane da casa e come minimo ci sono da percorrere lunghe strade sterrate senza pullman che diventano fango d’inverno e sabbia d’estate. Dani però ce la sta mettendo tutta e il suo obiettivo è laurearsi in storia per essere professoressa nella sua scuola, all’interno del Kilombo di Abacatal: una comunità secolare discendente da schiave africane ribelli che oggi si trova nel mezzo della foresta appena fuori Ananindeua, nella grande città metropolitana di Belém. È per raggiungere questo obiettivo che la giovane studentessa si è inventata un lavoro: ha imparato a cucire e ha messo su un piccolo commercio di abiti usati e riadattati. Grazie a questa attività riesce a mantenere sé e il piccolo Dominique, suo figlio di 3 anni.

Questa è solo una delle molte storie di donne creative e resistenti che nelle periferie delle città di Belém, Ananindeua, Colares e Barcarena, alle porte dell’Amazzonia brasiliana sono coinvolte

nel progetto “Tecendo ReExistencia” del CAC – Centro Alternativo de Cultura, Centro Sociale dei Gesuiti del Brasile.

Il progetto, al secondo anno di vita grazie al sostegno della Fondazione MAGIS, ha l’obiettivo di potenziare l’economia solidale e la generazione di reddito in quest’area dell’Amazzonia. Il focus è sull’empowerment e l’autonomia delle donne rafforzandole contro tutte le forme di oppressione e violenza, tessendo e alimentando relazioni



Il gruppo delle donne che partecipano al progetto

basate sul potere creativo, intuitivo, eco-sostenibile e autogestito da donne amazonidi.

Sono 44 in tutto le donne di tutte le età, imprenditrici di sé stesse o in piccoli gruppi di socie, coinvolte nella rete in costruzione che ha preso il nome di “donne-acqua”: «Come una goccia d'acqua in sé fa poco, ma tante gocce riempiono un fiume e sono una forza della natura, così le donne – spiega Vaulene Monteiro, responsabile del progetto nell'equipe del CAC – se sono isolate sono vulnerabili ed è più facile che siano soggette a violenze e sopraffazioni, se sono unite sono forti e possono fare molte cose. Ancora di più per noi abitanti della regione amazonica l'acqua è un elemento fondamentale di identità ed energia.»

Tra queste gocce unite in rete ci sono tutte le sfumature di chi si è inventata un modo per avere di che vivere o per arrotondare, molto spesso partendo dal riciclaggio, come donna Maria a Colares che da scampoli di tessuto realizza tappeti, cuscini e custodie variopinte. Oppure il trio delle signore del collettivo MUARA – *Mulheres Ativas do Radional* nel quartiere Condor di Belém che hanno messo su nel cortile di casa una fabbrica artigianale di saponi e detersivi venduti in bottiglie di plastica recuperate dall'immondizia. Protagonisti nella rete sono anche le microimprese agricole e agroforestali: i “giardini produttivi” di Makini e Turi, ricche degli antichi saperi tradizionali che legano la loro comunità Kilombola con la foresta, mentre poco lontano le loro nipoti hanno trovato la loro indipendenza economica friggendo specialità locali nella tetteria dietro casa sotto il loro brand “Delizie delle ragazze di Abacatal”.

Di fronte a questa realtà ricca e variegata l'obiettivo del progetto è prima di tutto favorire il rafforzamento dei legami tra le imprenditrici, perché la rete possa essere un luogo di cresci-



Durante la formazione in Marketing

ta per le loro attività, ma anche uno spazio di parola, di cura e di sostegno reciproco secondo la logica dell'economia solidale. «In secondo luogo aiutiamo a sviluppare i piccoli progetti di crescita di ciascuna attività – prosegue Vaulene (coordinatrice di progetto per il CAC – attraverso

laboratori su temi formativi come marketing, prezzi, identità visuale e una campagna per fornire materiali e strumenti di crescita per ciascuna imprenditrice». Si tratta spesso di attrezzatura che ai nostri occhi parrebbe facile

da procurare, come un decespugliatore, un mixer o una friggitrice, ma che per il piccolo giro di affari delle microimprese rappresentano un costo insormontabile. Per questo proprio in queste settimane il CAC sta elaborando strategie per coinvolgere aziende e contributori per poter aiutare le *donne-acqua* (espressione che indica lo stretto legame tra l'uomo e l'acqua, elemento primario in Amazzonia) a procurarsi la strumentazione capace di far crescere le loro attività. ●



Il gruppo di donne con i loro lavori



Elani con una delle bambole realizzate



GRAZIE

**PER LE DONAZIONI RICEVUTE
PER IL PROGETTO EMERGENZA
TERREMOTO TURCHIA E SIRIA**

Sostegno alle famiglie terremotate

Il 6 febbraio scorso un sisma di magnitudo 7,9 ha colpito la zona al confine tra la Turchia e la Siria. Secondo le stime effettuate dai due Paesi, il terremoto ha provocato in totale oltre 57.000 vittime accertate (di cui 50.500 in Turchia e 7.259 in Siria), mentre sono stati registrati più di 121.000 feriti.

In Siria il terremoto ha colpito una popolazione già stremata da una guerra devastante iniziata nel 2011. Migliaia di famiglie sono state costrette ad abbandonare le loro case pericolanti e la stragrande maggioranza di esse faceva già fatica a coprire i propri bisogni primari.

FONDI GIÀ INVIATI: 96.920,55 euro

Imparare a vedere il mondo con gli occhi di chi ha bisogno

Secondo incontro dell'itinerario formativo della Fondazione MAGIS

Un weekend per vedere il mondo con gli occhi di chi ha bisogno. Questo il focus dell'incontro che si è tenuto da venerdì 22 a domenica 24 settembre presso la Casa Generalizia delle Suore di San Giuseppe di Chambery a Roma. L'evento si è aperto, nel pomeriggio del 22 settembre, con la presentazione dei partecipanti e, dopo la presentazione del Presidente, prof. Bongiovanni, una discussione

aperta per confrontarsi sul tema di quest'anno: "Imparare a vedere il mondo con gli occhi di chi ha bisogno".

L'intera giornata di sabato 23 settembre, invece, ha visto gli interventi di diversi relatori. La mattinata è stata aperta da Paola Pusateri, missionaria dell'Immacolata Padre Kolbe e assistente di Direzione della Fondazione MAGIS. A seguire uno spazio intitolato "Tempo del creato" presentato da Piera Savino,





animatrice del Movimento Laudato si'. È stata poi la volta delle testimonianze di Egle Greco (docente) con esperienze di volontariato in Africa, Marco Bongiovanni e Abdullah Haidari, del MAGISGIO', Daria Pastore (imprenditrice ed educatrice) e Filomena Pierri (educatrice) con esperienza di volontariato in India. Sempre in mattinata è stato dedicato un tempo per le domande che i partecipanti hanno potuto rivolgere al relatore padre Raffaele Lanzilli SJ, che ha vissuto 21 anni in Albania.



Le discussioni del pomeriggio sono state aperte dall'intervento "Bisogna vivere dentro i segni del tempo: il futuro inizia dal presente" tenuto da Antonio Landolfi, segretario generale della Fondazione MAGIS. A seguire la proiezione di alcuni video e il lavoro in gruppi.

La mattinata di domenica 24 è iniziata con

una riflessione e una preghiera a cura di Francesca Peliti, consigliere Fondazione MAGIS e presidente Associazione Amici di Deir Mar Musa. Poi il giornalista e collaboratore della Fondazione Costantino Coros ha tenuto l'intervento "Cre-

dere, nonostante tutto, che è possibile spendere la propria vita per la fede, la giustizia, la carità". Gli interventi conclusivi sono stati affidati a Paola Michisanti (Educazione alla cittadinanza Globale - Fondazione MAGIS) e Francesca Cifola (Centro Ignaziano di Spiritualità e Consigliere Fondazione MAGIS).

L'evento si è concluso nella tarda mattinata di domenica con la Messa celebrata da padre Stefano Del Bove SJ, Docente presso la Facoltà di Scienze Sociali e Cappellano della Pontificia Università Gregoriana. ●

Con l'energia delle parole

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione MAGIS, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

LASCITO SOLIDALE

una **SCELTA** d'**AMORE**

I lasciti (eredità e legati) che la Fondazione MAGIS riceve vanno a beneficio di tutta la comunità locale. Ad esempio, il lascito può trasformarsi in un pozzo in Ciad, per la riforestazione in Madagascar, per allestire un'aula scolastica o un laboratorio in Brasile o India, per avviare attività generatrici di reddito in Togo, per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati di lebbra in India, per assicurare la fornitura di farmaci agli ospedali in Ciad.

€ 5.000 = Costruzione di un pozzo

€ 8.000 = Riforestazione ed attività agricole

€ 10.000 = Materiali ed attrezzature scolastiche
(PC, libri e quaderni, divise, banchi, sedie, lavagne...)

€ 15.000 = Campagne di sensibilizzazione e prevenzione
malattie: lebbra, AIDS, ...

€ 20.000 = Start-up cooperative di giovani

€ 50.000 = Farmaci per un anno e apparecchiature sanitarie
per un ospedale

Ciò che possiamo fare
con il lascito

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma
BANCA ETICA
Via Parigi, 17 - 00185 Roma
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010
intestato a Fondazione MAGIS - Via degli Astalli,
16 - 00186 Roma

ONLINE

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

1. andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "ri-vedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5x1000

CODICE FISCALE 97072360155

BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

"Alla riscoperta
della **fraternità**"



**Costruiamo #insieme
il mondo di domani**

aggiornamenti sociali
una rivista su carta e digitale
per scoprire legami in un mondo che cambia

SEGUICI SU:



ABBONATI SU:

www.aggionamentisociali.it



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

FONDAZIONE
MAGIS

SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA

Il Sostegno a Distanza (SaD) è un atto di solidarietà con cui si dà la possibilità a bambini e ragazzi di crescere nella loro comunità di origine ed essere protagonisti di un percorso di sviluppo che li conduca alla piena realizzazione della persona. Si tratta, in primo luogo, di un rapporto, di amore e di amicizia. Non è solo una donazione economica, è una **assunzione di responsabilità verso i problemi del mondo, aiutando concretamente le persone che sono più in difficoltà.**

I beneficiari del SaD sono minori, adulti, famiglie e comunità, in condizioni di necessità, e lo scopo è quello di offrire la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita ed aspirare ad un futuro migliore. Il valore aggiunto del Sostegno a Distanza è quello di moltiplicare i suoi effetti positivi su tutta la rete relazionale che circonda l'individuo e per questo è uno **strumento di promozione e sviluppo.**

Il Sostegno a Distanza con il MAGIS si declina in interventi diversi a seconda delle necessità: nella risposta a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, educazione, oppure in corsi di alfabetizzazione, offerta di formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito. La sua realizzazione è garantita da una conoscenza diretta e un forte radicamento dei gesuiti nel territorio.

CHE COSA SI CHIEDE A TE DONATORE?

- Un contributo economico;
- un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli;
- la condivisione di questa scelta con amici, parenti e colleghi, diventando Ambasciatore di Solidarietà.

Se scegli il Sostegno a Distanza riceverai:

- foto e informazioni sul Paese dei beneficiari e sulle attività che vengono supportate con le tue donazioni;
- la rivista trimestrale GMI;
- la dichiarazione sui versamenti, valida per la detrazione fiscale.

I PROGETTI SaD

ALBANIA – LICEO ATË PJETËR MESHKALLA DI SCUTARI

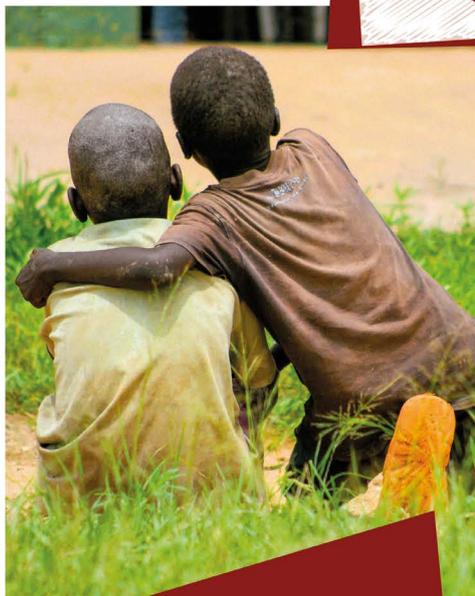
In Albania l'istruzione di qualità non è accessibile a tutti. Ciò rischia di penalizzare gli studenti che provengono da famiglie meno abbienti e non possono accedere a percorsi formativi di eccellenza. L'Istituto Atë Pjetër Meshkalla dei gesuiti a Scutari, grazie alla sua proposta formativa, contribuisce al miglioramento del sistema scolastico albanese e offre possibilità di accesso anche agli studenti che, pur avendo capacità e motivazione, restano esclusi per difficoltà economiche.

Attraverso una proposta educativa inclusiva, vogliamo aiutare i giovani di Scutari a prendere in mano la propria vita facendo scelte costruttive per se stessi, le loro famiglie e il loro Paese.

BRASILE – CENTRO ALTERNATIVO DE CULTURA DI BELÉM

Le popolazioni che vivono in Amazzonia sono sempre più esposte a minacce provenienti dall'esterno, che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In questo contesto, il Centro Alternativo de Cultura (CAC) promuove processi educativi partecipativi, sostegno scolastico, formazione continua, ascolto e orientamento familiare.

Crediamo nell'educazione come mezzo per valorizzare e proteggere l'identità e la cultura delle popolazioni amazzoniche e promuovere uno stile di vita armonico tra l'uomo e la natura.



HANNO
UN SOGNO

TU e il MAGIS
per realizzarlo

Con il SaD puoi offrire la garanzia ad un bambino di andare a scuola e di essere curato: bastano 80 centesimi al giorno!

Contributo mensile

24 euro

Contributo annuale

292 euro

INDIA – GRUPPI TRIBALI ADIVASI

Molti gruppi tribali dell'India soffrono a causa del degrado ambientale dovuto allo sfruttamento delle risorse e rischiano di perdere la loro identità. Per combattere l'analfabetismo e permettere così ai tribali di difendere i propri diritti, il MAGIS, in collaborazione con i gesuiti locali, investe sul potenziamento della formazione scolastica, offre corsi di istruzione e borse di studio.

Siamo impegnati per custodire e proteggere identità preziose che rischiano di andare perdute. I percorsi educativi che insieme sosteniamo offrono strumenti per proteggere chi vede sistematicamente violati i propri diritti.

TOGO – CENTRE ESPÉRANCE LOYOLA DI LOMÉ

Il Centro Espérance Loyola di Lomé lavora per la prevenzione dell'AIDS, offre assistenza medico-sanitaria, accompagnamento spirituale, psicosociale e nutrizionale, oltre a un servizio di advocacy per le persone positive al virus dell'HIV.

Negli ultimi anni ha attivato un programma di attività generatrici di reddito, con l'obiettivo di promuovere progetti di micro-imprenditorialità destinati a donne sieropositive e ai loro figli per contrastare la stigmatizzazione sociale di cui sono vittime.

Sostenendo le donne sieropositive di Lomé, darai loro la possibilità di prendersi cura dei figli consentendo loro un futuro di crescita gioioso e sano.

Puoi aderire alla nostra proposta attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

FONDAZIONE MAGIS – Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma

• C/C POSTALE N. 909010

• C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA - Via Parigi, 17 - 00185 Roma
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

• DONAZIONE ON-LINE
su www.fondazionemagis.org



Scegliendo il Sostegno a Distanza diventerai Ambasciatore di Solidarietà del MAGIS. Contattaci per comunicare i tuoi dati e ricevere la card